

CLAUDIO CANTELLI (*), ERALDO AMADESI (*), MARIO CIABATTI (*), ERNESTO RABBI (*)
& RODOLFO ZECCHI (*)

PRIMI RISULTATI DI RICERCHE SULLE PALEOSUPERFICI NELLA VALLE DEL RENO (BOLOGNA) (**)

Abstract: CANTELLI C., AMADESI E., CIABATTI M., RABBI E. & ZECCHI R., *Partial results of the research about paleosurfaces in the Reno river valley (Bologna)*.

Some partial results about paleosurfaces in the Reno river basin (Northern Apennine), between Tuscany and Emilia regions are offered by an aerophotogeological and field research. Some of these surfaces are like in others both mentioned by others Authors in Adriatic and Tyrrhenian sides.

KEY WORDS: Paleosurface, Morphoneotectonics, Northern Apennines.

Riassunto: CANTELLI C., AMADESI E., CIABATTI M., RABBI & ZECCHI R., *Primi risultati di ricerche sulle paleosuperfici nella valle del Reno (Bologna)*.

Da una ricerca morfoneotettonica nel bacino del Reno, condotta con studio aerofotogeologico e rilievi di campagna sono qui presentati alcuni risultati parziali riguardanti la presenza di paleosuperfici, *latu sensu*, interpretate come «superfici sommitali» o di «antico spianamento», probabilmente correlabili con altre simili presenti sia nel versante tirrenico che su quello adriatico.

TERMINI CHIAVE: Paleosuperficie, Morfoneotettonica, Appennino settentrionale.

Vengono qui esposti i risultati di una ricerca svolta dai docenti e ricercatori di Bologna sul Progetto Morfoneotettonica (fondi 40% del Min. P.I., Resp. naz. P.R. FEDERICI), tuttora in atto. Scopo della ricerca è di giungere ad una definizione dell'origine e dell'evoluzione di superfici pianeggianti poste a varie quote e in varie parti della vasta area compresa nel bacino del fiume Reno e suoi affluenti.

Con il termine «paleosuperficie» intendiamo un'area pianeggiante, suborizzontale o inclinata, eventualmente coperta da suolo evoluto e quindi da lungo tempo esposta all'erosione continentale. In futuro, una volta precisato le

diverse genesi di queste superfici, saranno adottati termini specifici caso per caso.

Il Reno, dopo il Po, è il fiume più importante dell'Emilia, anche se le sue sorgenti si trovano nella contigua regione Toscana. Il suo corso infatti si è molto arretrato verso SW rispetto ai fiumi adiacenti, per cui lo spartiacque Tirreno-Adriatico, normalmente orientato SE-NW, con andamento abbastanza rettilineo, descrive «un'ansa, la cui linea tortuosa di oltre 50 km sta tutta sul territorio toscano» (BOMBICCI, 1882). Il reticolato idrografico mostra per il Reno, le due Limentra di Sambuca e di Treppio ed il Setta, bruschi cambiamenti di direzione nei tratti iniziali, da «antiappenninica» ad «appenninica», che hanno suggerito la possibilità di catture fluviali non troppo remote (BOMBICCI, 1882; Ghelardoni, 1958; MAZZANTI & TREVISAN, 1978).

I primi risultati delle nostre ricerche sono esposti nella tavola, che è una rappresentazione del bacino idrografico del Reno e dei suoi affluenti Setta, Limentra di Sambuca e Limentra di Treppio. In essa è evidenziato il reticolato idrografico, bacino per bacino, delimitato dalla linea di spartiacque, con le paleosuperfici rilevate, comprese alcune che avevano suscitato perplessità sulla loro natura, origine ed evoluzione. Sono riportate anche alcune superfici già sicuramente classificate, ma importanti per confronti con le precedenti: ad esempio le sommità pianeggianti di corpi franati sono distinte da un circoletto.

È stata inoltre costruita una tabella con l'elenco delle superfici rilevate, la loro classificazione genetica, accertata o non, tavoletta per tavoletta e le quote delle «paleosuperfici» più interessanti. Sulla stessa tavola sono stati conservati anche i limiti delle tavolette I.G.M., per consentire una maggiore facilità di orientamento. Assumere come quota delle paleosuperfici quella più alta leggibile sulle carte topografiche comporta però la possibilità di incorrere in errori grossolani, risultanti dalla inevitabile difformità della quantità di materiale asportato per erosione da punto a punto, da versante a versante o da attività antropiche difficilmente valutabili. Sarebbe stato forse più corretto rilevare la quota della sommità della superficie d'erosione del sub-

(*) Dipartimento di Geografia dell'Università Bologna, Sezione di Geografia Fisica, Geomorfologia e Telerilevamento.

(**) Lavoro eseguito nell'ambito del Progetto Nazionale di Ricerca «Morfoneotettonica» del M.P.I. (Fondi 40%). Resp. Locale: C. Cantelli.